

La “Giornata dell’economia”, tenutasi lo scorso 6 maggio, è stata molto apprezzata e partecipata

ISTITUZIONI A CONFRONTO PER SUPERARE LA CRISI

di PATRIZIA ACHILLE

Da nove anni ormai la Giornata dell’Economia, che si svolge in contemporanea in tutte le Camere di Commercio italiane, è l’appuntamento con il quale il sistema camerale fa il punto sullo stato di salute e sulle prospettive dell’economia locale e nazionale, sulla base dei dati prodotti ed elaborati dal sistema delle Camere di commercio. Obiettivo dell’iniziativa è quello di disegnare la mappa dello sviluppo dell’Italia a partire dagli osservatori sul territorio offerti dal sistema camerale basandosi sul presupposto che la vitalità del sistema imprenditoriale italiano sia la migliore garanzia per il benessere presente e futuro del Paese, e per questo va sostenuta e favorita, soprattutto in questa fase di profondi cambiamenti.



Partendo da un quadro di lettura complessivo del sistema economico locale, la giornata rappresenta dunque un momento istituzionale per sviluppare riflessioni e far emergere sollecitazioni, da diverse angolature, in merito alle politiche di sviluppo provinciale.

Venerdì 6 maggio 2011, dunque, alla presenza di tutte le istituzioni provinciali e di moltissimi operatori economici, la Camera di Commercio ha presentato il proprio “Rapporto sull’economia locale” per l’anno 2010.

Il Presidente della Camera di Commercio, On. Giacomo de Ghislanzoni Cardoli, ha aperto i lavori sottolineando come “la Giornata dell’Economia, realizzata contestualmente da tutte le Camere di commercio, offra una chiave di lettura delle tendenze evolutive in atto nel nostro sistema produttivo, specialmente in questo periodo in cui continuano a perdurare forti criticità sul fronte occupazionale”. Nel commentare i

dati relativi al primo trimestre del 2011 ha invece rimarcato come l’andamento congiunturale del 2010 “ci restituisce una provincia che si muove ancora troppo lentamente rispetto allo sviluppo economico, pur moderato, dell’Italia e della Lombardia. Troppo adagio per tenere il passo dei principali competitori.

Il Presidente de Ghislanzoni ha poi evidenziato che la ripresa dell’economia passa attraverso le piccole e medie imprese per le quali gli indicatori raccolti nel rapporto 2010 evidenziano segnali positivi anche se è ancora troppo poco per parlare di svolta. “Nella fase post crisi, con grandi difficoltà di accesso al credito e segnali di ulteriore erosione del sistema manifatturiero - ha detto il Presidente - il sistema delle piccole e medie imprese rischia di restare intrappolato nella morsa di una ripresa troppo debole. E’ necessario allora individuare le soluzioni idonee a far leva sui segnali positivi della congiuntura e sulle valutazioni degli imprenditori per consolidare la ripresa, al momento trainata dai settori in presa diretta con i mercati dell’esportazione.

Per la piccola e media impresa, dunque, i problemi sono recuperare la competitività e l’urgenza di stimolare investimenti privati. Dinamiche che sostengono ad una forte e diffusa domanda di politiche di sviluppo che non va delusa se non si vuole restare nel guado tra la sponda della crisi stagnante e la sponda delle economie che, invece, sono già nel futuro. Il Presidente inoltre ha evidenziato i rischi tangibili che emergono soprattutto dalla lettura dei dati delle piccole imprese artigiane che pagano ancora un dazio pesante a

questa crisi ma ha voluto chiudere con un messaggio positivo di rilancio dello sviluppo che deve basarsi su due fondamentali: la semplificazione della macchina pubblica (...) per ridurre il peso della burocrazia sull'impresa e la promozione delle reti d'impresa, il modello oggi vincente per aggirare i limiti strutturali delle nostre imprese e per misurarsi con i nostri competitors.

La presentazione dei dati 2010 è stata curata invece dal Prof. Enrico Cotta Ramusino che ha rammentato come l'Italia abbia presentato nel corso della crisi la più forte caduta del Prodotto Interno Lordo (PIL) tra le grandi economie europee cui ha fatto seguito una ripresa relativamente contenuta, una crisi che ha colpito in maniera particolare il settore manifatturiero e il commercio internazionale, il cui scenario ha subito profondi mutamenti nell'ultimo triennio. La ripresa internazionale, inoltre, ed alcuni eventi contingenti – dalla crisi libica, al recente incidente nucleare in Giappone – spingono al rialzo i prezzi dell'energia e delle altre materie prime provocando forti le tensioni inflazionistiche. Sempre sulla scorta dei dati relativi alla situazione economica dell'anno trascorso, il professor Cotta Ramusino, ha poi esposto alcune valutazioni in merito ai punti di forza del sistema produttivo provinciale su cui far leva in una prospettiva di rilancio, di evoluzione e di attrattività dello stesso. La relazione, che ha magnetizzato i presenti in sala, ha proposto un focus dettagliato sullo stato della ricchezza prodotta ed accumulata dalla provincia durante il 2010, con uno sguardo agli impieghi ed al sistema bancario territoriale (si veda l'intervista in questo stesso numero della rivista).



Alla presentazione del Rapporto hanno fatto seguito alcune considerazioni da parte del Presidente dell'Unione Industriali, Franco Bosi e dal Segretario Generale della CISL, Carlo Gerla. Il presidente Bosi ha ricordato a tutti gli operatori economici presenti quanto sia importante per l'imprenditoria della nostra provincia orientarsi verso un sistema di aggregazione di imprese per superare la parcellizzazione che insiste sul nostro territorio e che penalizza pesantemente il sistema economico locale soprattutto nei campi dell'innovazione ed internazionalizzazione, unici settori trainanti in questo particolare momento in cui permane una situazione di difficoltà ad agganciare il treno della ripresa. Il segretario generale della CISL, Gerla, ha consegnato invece al pubblico dati incoraggianti circa l'andamento dell'occupazione dei primi mesi del 2011 ricordando però che l'utilizzo degli impianti a Pavia fatica a riprendere quota e l'importanza, soprattutto in questo periodo di lenta e discontinua crescita, di costruire una solida base di capitale umano capace ed in grado di utilizzare gli strumenti di lavoro.

Il presidente de Ghislanzoni e l'onorevole Giancarlo Giorgetti



Ha concluso i lavori, l'onorevole Giancarlo Giorgetti, Presidente della Commissione Bilancio della Camera dei deputati che ha confermato che la politica di rigore che il Governo ha portato avanti, con l'obiettivo di pareggio di bilancio per l'anno 2014, si abbina al proposito di assicurare un sviluppo "sano" dell'economia italiana. L'Italia resta pur sempre "un'osservata speciale" dei mercati e garantire la tenuta dei conti pubblici rassicura gli investitori istituzionali. Il Presidente Giorgetti ha fatto poi una riflessione sulla disomogeneità dell'evoluzione dell'economia tra le zone settentrionali e meridionali del paese ribadendo un'attenzione del Governo a quella che si configura, per alcuni aspetti, un'"emergenza sociale" per la quale si sta valutando l'adozione di interventi adeguati.

SINTESI DEL RAPPORTO SULL'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA LOCALE NEL 2010

Produzione e imprese

L'evoluzione della base produttiva rimane modestamente positiva, segnando un tasso di sviluppo del +0,9%. Lo stock delle imprese registrate al 31.12.2010 a Pavia raggiunge il valore di 50.232 unità, con 3.660 nuove iscritte e 3.218 cessazioni (al netto delle cancellate d'ufficio).

In provincia si contano 9 imprese ogni 100 abitanti.

Variazione di stock positiva per il comparto di servizi in particolare per le attività ricreative e di intrattenimento (+3,3%) e per quelle di produzione software e consulenza informatica (+2,2%)

I settori trainanti

Il Commercio si riconferma come settore con il maggior peso delle imprese registrate con il 22% del totale delle imprese attive. Secondo, in termini di importanza nella consistenza del tessuto produttivo della nostra provincia, è il comparto delle costruzioni che, con 9.280 imprese, rappresenta il 18,5% del totale. Seguono, in graduatoria, le attività di servizi in generale (17,7% con 8.915 imprese), l'agricoltura (7.642 unità pari al 15%), e le attività manifatturiere, con 5.738 unità pari al 11,4% del totale.

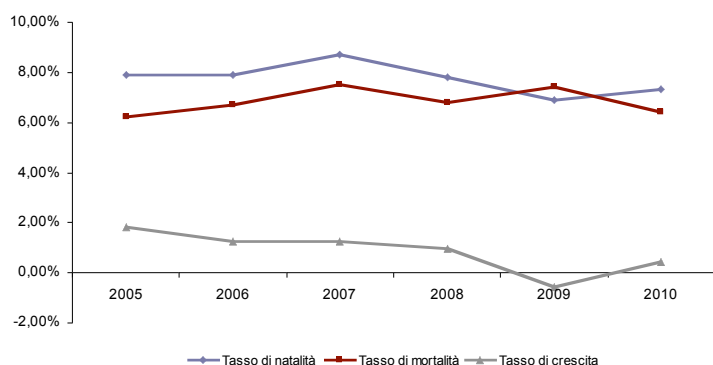
Criticità, in linea con i dati nazionali, si registrano nel comparto manifatturiero (-103 unità rispetto all'anno precedente) mentre rimangono stabili le Costruzioni (+0,3%).

Le forme giuridiche

Relativamente alla forma giuridica si assiste alla dinamica positiva delle società di capitali che, con un tasso di crescita per gli ultimi cinque anni pari a +2,4 rappresentano oggi circa il 17,7% del totale delle imprese registrate: un'impresa ogni 9 circa è una società di capitali.

Considerando la situazione economica generale, la forma giuridica privilegiata dalle nostre imprese è quella di "ditta individuale", che rappresenta a Pavia il 61,1% del totale

Andamento tassi di natalità,
mortalità e crescita a Pavia
Anni 2005-2010



delle imprese.

Le imprese artigiane mantengono il loro rilevante peso nell'economia provinciale con 15.800 aziende registrate alla fine del 2010, pari al 31,5% del totale. Tuttavia, l'anno 2010, registra in questo comparto un saldo negativo tra aziende avviate e cessate di 106 unità, facendo segnare un tasso di sviluppo pari a -1,1%.

Imprese rosa ed etniche

A Pavia le imprese governate da donne sono risultate 11.270 con sole 2 unità in meno rispetto al 2009, circa il 22% del totale delle imprese provinciali

L'imprenditoria etnica, a Pavia, è particolarmente attiva tanto che, tra il 2008 e il 2010, spunta un incremento del 17,7%, una variazione che mette la nostra provincia al secondo posto della graduatoria nazionale. Anche nel corso del 2010 gli imprenditori stranieri hanno contribuito in modo significativo al bilancio demografico pavese, passando da 4.557 a 4.901 di cui, il 66% di origine extracomunitaria. Gli imprenditori nati in paesi extra U.E. si concentrano soprattutto nel comparto delle costruzioni e del commercio, con un peso rispettivamente del 37,7% e del 20% dell'intero tessuto imprenditoriale extracomunitario.

L'export

L'export registra un decremento del 14,8% meno pesante rispetto ai risultati delle esportazioni regionali (-21%) e di quelle nazionali (-20,9%).

Attività leader nelle vendite, il settore articoli in gomma, materie plastiche, con un export che pesa il 39% sul totale pari a oltre 1 miliardo e 200 milioni di euro, a seguire la metalmeccanica ed elettronica (33,6%) e l'alimentare (16,2%).

La Francia è sempre il mercato più importante, seguito dalla Germania.

Il turismo

Riguardo al turismo è da segnalare nel 2010 una riduzione del 10% circa delle presenze nel complesso degli esercizi ricettivi per la nostra provincia a favore invece di un incremento di presenze negli esercizi complementari (bad&breakfast, ostelli, campeggi, agriturismi, altro).

La popolazione al primo gennaio 2010 conta 544.230 residenti nella provincia con un saldo positivo rispetto al 1 gennaio 2009 di 9 punti percentuali e con una presenza di popolazione straniera pari al 5% del totale. Ancora negativo il tasso di crescita naturale (-3,5%), in linea con il resto della nazione (-0,4%), anche se con entità maggiore nel pavese.

L'analisi completa dei dati contenuta nel rapporto sull'andamento dell'economia locale e gli indicatori relativi al primo trimestre 2011 sono disponibili sul sito internet della Camera di commercio all'indirizzo: www.pv.camcom.it